IL DESTINO

DRAMMA

di

TONI BRUNETTI

(2024)

TONI BRUNETTI
POSIZIONE S.I.A.E. 186260-0
N° PROTOCOLLO 959733A

VIALE VIGLIANI 23, 20148 MILANO
Tel. 328.49.87.193
toni.brunetti@kubrik.it

Liberamente ispirato a fatti realmente accaduti

Tutti i diritti riservati

PERSONAGGI

Detenuta. NINA MARINI	35 anni. Minuta. Capelli rossi molto corti. Determinata, volitiva, si è costruita sul risentimento. La vita difficile l'ha resa dura.
Psicologa e saggista ELENA BACHER	35 anni. Alta, bella, lunghi capelli castani. È una donna autorevole. Usa la razionalità come un'arma. Ma alla fine soccombe a una verità sconcertante.
SECONDINO	Uomo in divisa.

LA SCENA

Il centro della scena è occupato da un tavolo con due sedie.
Sul tavolo è poggiato un libro.
Nella parete alle spalle del tavolo, in un rettangolo di luce si riflette l'ombra delle sbarre.
Al centro, nella parte bassa della parete campeggia un cartello VIETATO FUMARE.

Tutti i diritti riservati

IL DESTINO

Nina cammina nervosa. Si torce le mani, sospirando per farsi coraggio. Irrompe il suono dello scatto elettrico di una porta pesante che si apre ed entra in scena Elena.
È accompagnata da un uomo in divisa da secondino.

SECONDINO Qui non si alza la voce ed è vietato fumare, bere e mangiare. Se volete qualcosa lo dovete chiedere a me.

(rivolto a Elena)
Non potete passarvi niente e neppure toccarvi. Ci sono delle telecamere nella stanza e sarete controllate anche dalla porta. Se ha bisogno di qualcosa, mi chiami.
Io sono qui fuori.

Il secondino esce di scena, lasciando Elena sola davanti a Nina.
Si sente la porta chiudersi.

Elena fa qualche passo.
Le due donne si scrutano. Non potrebbero essere più diverse.
Nina è minuta, ha capelli rossi cortissimi e indossa una tuta sformata.
Elena è alta, ha lunghi capelli castani ed è dotata di un'eleganza naturale.

NINA *(impacciata)*
La ringrazio davvero per aver accettato d'incontrarmi…

ELENA *(sorridendo)*
La sua lettera è stata davvero…Convincente.

Le due donne si studiano e per qualche istante restano in silenzio.

NINA Lei…Ehm…Lei cosa sa di me?

ELENA *(con atteggiamento professionale)*
Dopo…Dopo che lei mi ha scritto, mi sono informata…Ho letto del suo caso su internet…E…

NINA Dunque…Sa perché sono qui.

ELENA Si.

Nina ed Elena si scambiano un lungo sguardo.

NINA E…Che ne pensa?

Tutti i diritti riservati

ELENA Che ne penso?
Non so…Le informazioni che ho sono molto sommarie…Ma se quello che ho letto è vero…La sua è una storia…Molto triste…

NINA Se ha letto che mio marito mi picchiava tutti i giorni e alla fine…Ho reagito e…L'ho…Ucciso…Allora è vero.

ELENA Si…È quello che ho letto…

NINA Già…Sono un caso umano prima che giudiziario…
Una delle poche donne che invece di morire ha reagito…

Si ferma a riflettere, persa in pensieri che le dipingono un'espressione amara sul volto. Poi si volta verso Elena

Sa…Ogni tanto…Mi chiedo se non fosse stato meglio fare quello che fanno tutte….

ELENA *(la guarda perplessa)*
Ehm…E cioè?

NINA *(facendo spallucce)*
Beh…Crepare no? Dopo tutto è quello che si aspettano tutti…Io…Ho solo rovinato una bella storia…Da mandare in televisione…

ELENA Perché dice questo?

Nina prende a passeggiare. Elena la osserva in silenzio

NINA *(appoggiandosi al bordo del tavolo e facendo dondolare una gamba)*
Perché?

(riflette in silenzio qualche istante)
Non lo so perché…
So solo che…Quando…Quando un marito, un fidanzato, uno lasciato da una donna, la accoppa…Allora scoppia il finimondo! Si spendono grandi paroloni dappertutto!
In parlamento…Sui giornali…Programmi televisivi, interviste, prese di posizione di leader politici, richieste di nuove leggi…Manifestazioni! Tutto il corredo che conosciamo…Ma…Ma se è una moglie che ammazza il marito, prima che lo faccia lui…Allora…Beh…È

Tutti i diritti riservati

un'altra storia…Anzi…Come ha detto lei… È una storia molto triste…

ELENA Mi scusi…Io forse mi sono espressa male…Volevo dire…

NINA *(Voltandosi verso Elena)*
No…No…Non deve sentirsi in imbarazzo!
La sua è una reazione molto comune…Vede…Quando una donna viene uccisa dal fidanzato o dal marito…
Diventa famosissima…Tutti la chiamano per nome…
Piangono per lei. Ci sono veglie, fiori dappertutto, la solidarietà è totale e incondizionata…Anche quando un gioielliere, un barista…Oppure uno che era a casa sua…Se durante una rapina ammazza il ladro…Trovano sempre qualcuno disposto a difenderli…Gli scrivono centinaia di lettere di approvazione, fanno comitati di sostegno…Ci sono politici che si battono per lui…
Insomma…Viene trattato da vittima…

(fa spallucce amara)
A me…Non ha mai scritto nessuno…Di me si è parlato poco sui giornali e quasi niente in televisione…E nessuno mi ha mai chiamato per nome…Lei non sapeva nulla di me…Ha dovuto informarsi su internet per capire chi sono e cosa ho fatto…Sono un caso fuori dagli schemi…Del resto, lo sono sempre stata…

ELENA *(quasi scusandosi)*
…Non…Non ci avevo mai pensato…

NINA Si…A certe cose ci pensi solo quando succedono a te…

Le due donne si restano in silenzio per qualche istante

ELENA Se devo dire la verità…Fatico persino a credere che sia stata condannata al carcere…

NINA *(sbuffando un sorriso amaro)*
Avvocato d'ufficio…Lo avrò visto si e no cinque volte, prima del processo…
Sette anni mi hanno dato! Ho finito le lacrime e mi sono rovinata lo stomaco a furia di arrovellarmi.
Ora…Sto cercando una ragione per resistere…
Altri cinque anni qui dentro sono lunghi…
Ma… Insomma…Tento di non pensarci troppo…

Tutti i diritti riservati

Elena annuisce, senza sapere cosa dire.

NINA Però la sa una cosa? Da quando sono qui mi sono successe così tante cose che…Mi sembra di non essere mai stata fuori…In poco tempo sono diventata un'altra persona…

ELENA Immagino…

NINA Davvero? Io credo proprio di no…

ELENA Quello che volevo dire è che immagino che vivere qui dentro non sia semplice…

(sospira, riflettendo)
Credo di apparirle molto superficiale…O molto distaccata…Ma non sono né l'una né l'altra…Anzi…La verità è che lei mi ha aperto una finestra su un mondo al quale non avevo mai pensato davvero…E ammetto di essere…Turbata…

Le due donne si studiano per qualche istante, restando in silenzio.

NINA Io di lei so che è psicologa…Vive e lavora a Milano… Tiene seminari e conferenze ed è…

Solleva il libro che è sul tavolo

...Anche scrittrice. Ah! Si! Sposata, con due figli.

ELENA È nella biografia dell'autore, in quarta di copertina.

NINA Già…Ehm…

(indicando con un gesto il tavolo e le sedie)
Non…Non vuole sedersi?

Le due donne si siedono al tavolo. Nina rigira tra le mani il libro.

NINA *CAUSA - EFFETTO.*
Le cose sono unite da legami invisibili: non puoi cogliere un fiore senza turbare una stella.
Un sottotitolo intrigante…Complimenti!

ELENA Grazie, ma la frase non è mia. È di Galileo…

Tutti i diritti riservati

NINA Beh…Comunque…L'importante è che funzioni! E secondo me il suo libro funziona! L'ho letto due volte.

ELENA Grazie! Lei è la lettrice che lo ha preso più seriamente.

NINA In che senso?

ELENA Nel senso che non ho avuto molti riscontri…Anzi diciamo pure che è passato quasi inosservato…

NINA Eppure lei espone delle teorie interessanti…

ELENA Non sono teorie. Tutto quello che ho scritto è assodato, ci sono fior di studi clinici a supporto e molti anni di terapie con ottimi risultati. Diciamo che ho racchiuso tutto in un unico ragionamento…Che però, a quanto mi ha scritto, secondo lei non è…Realistico!

NINA *(sbuffa una risata imbarazzata)*
Si…Ehm…Forse non sono stata troppo diplomatica.
È uno dei miei tanti difetti.

(cambiando tono)
In realtà volevo…Ehm…Volevo confrontarmi con lei…

ELENA Mi ha scritto che sta per laurearsi…E che sta preparando una tesi su questi temi…Giusto?

NINA I…Ehm…I temi trattati nel suo libro…Mi hanno appassionato molto…

ELENA Però non mi ha dato nessun riferimento…Ha qui un indice degli argomenti della sua tesi?

NINA No…No…Ehm…Però ce l'ho tutta qui!

E così dicendo, si tocca la fronte con il palmo della mano.

Elena la guarda un po' sorpresa.

NINA *(facendo spallucce)*
Sa…Scrivere…Non è esattamente il mio forte…

Tutti i diritti riservati

ELENA Si…Iniziare è sempre un problema…Se vuole posso aiutarla anche a fare l'indice degli argomenti… Dovremmo per prima cosa, circoscrivere il perimetro della sua tesi…Cosa vuole trattare esattamente?

NINA Beh…Vede…Io sono molto interessata al…Destino…

ELENA Si? È un tema interessante per una tesi di Psicologia… Quale è il concetto che vuole dimostrare…O quantomeno illustrare? E da quali fonti vuole attingere?

NINA Io ecco…Alle fonti…Non ho ancora pensato….

ELENA Beh…Direi che è decisivo…Ha qui il suo piano di studi?

NINA Beh…Ecco…No.

Elena la guarda dubbiosa

ELENA Dove…Ehm…In quale facoltà è iscritta?

NINA Quale? Ehm…Alla…Statale…

ELENA La Statale di Milano?

NINA Hem…Si.

ELENA *(sempre più perplessa)*
Ma…Non c'è Psicologia in Statale…

NINA No…Però…Ehm…Per noi detenuti…Si!

ELENA Ah! Non lo sapevo! E…Chi è il suo relatore? Magari lo conosco…

NINA Il relatore…Ecco…Lui…Ehm…

Nel silenzio pesante, le due donne si scambiano un lungo sguardo.

ELENA Lei…Lei non sta scrivendo una tesi, vero?

NINA No…Ehm…In realtà no! All'università…Non mi sono mai iscritta…Non ho neppure finito le superiori…

Lo sguardo di Elena si fa duro

Tutti i diritti riservati

ELENA Mi ha mentito! Perché lo ha fatto?

NINA Io…Io pensavo che se le avessi detto la verità non sarebbe mai venuta…

ELENA E quale sarebbe la verità?

NINA La verità? La verità è…Che ho letto il suo libro e volevo confrontarmi con lei sugli argomenti che tratta…Ho mentito…Mi dispiace, ma lei è una donna importante, piena d'impegni…Temevo che non sarebbe mai venuta qui a perdere il suo tempo con me…Una condannata per omicidio. Se fossi stata fuori di qui sarei venuta a trovarla al suo studio ma, sfortunatamente, al momento mi è impossibile farlo...L'unico modo per parlare con lei era farla venire qui.

ELENA *(alzandosi)*
Non so perché ci tenesse tanto a parlare con me ma temo che si sia fatta un'idea sbagliata…Io non sono importante…E non so davvero in che modo potrei aiutarla…Mi dispiace.

Elena si volta e fa per uscire, ma Nina la insegue. La prende per un braccio.

NINA No! Non se ne vada!

Una voce dall'altoparlante impone: NON POTETE TOCCARVI!

Nina ritrae subito il braccio.

NINA No, la prego non se ne vada…Lei è importante! Per me! Resti. Per favore! Faccia…Faccia finta che questa sia…Una seduta con una sua paziente…Vuole?
In fondo si tratta solo di un'ora e lei è venuta fino a qui…

ELENA Senta io…

NINA La prego! Resti…Davvero! È molto importante per me.

Elena scuote la testa, ma non si muove.

NINA Resti! Mi…Mi dispiace…Davvero! Le chiedo scusa! Non volevo offenderla né mancarle di rispetto…Ho mentito solo perché pensavo che non sarebbe venuta… Per favore…È…Importante per me…

Tutti i diritti riservati

Elena resta ferma per qualche istante indecisa, poi, sospirando torna alla sedia. Si siede e osserva Nina, ancora in piedi. Per qualche istante restano in silenzio. La mandibola di Elena pulsa di tensione, ma è lei a rompere il ghiaccio.

ELENA *(con tono molto seccato)*
Mettiamo le cose in chiaro! Non mi piace essere trattata in questo modo e non sono abituata a farmi prendere in giro! Le confesso che sono molto irritata. Io sono molto disponibile ma pretendo mi si dica la verità. Voglio decidere da sola ciò che mi interessa e ciò che non mi interessa e non permetto a nessuno di farlo al posto mio.

NINA *(con umiltà)*
Ha ragione…Mi spiace…Io non volevo offenderla, tantomeno prenderla in giro. Senta…Io ho mentito solo perché temevo che non mi avrebbe dato ascolto… Insomma…Per me è complicato. Come le ho detto prima non sono un caso importante e nessuno mi ha mai preso davvero in considerazione…La prego di scusarmi. Sono stata stupida e maleducata, ma non se ne vada…Per favore!

Elena la guarda duramente, poi annuisce.

ELENA *(con un grosso sospiro)*
Va bene…Di cosa…Di cosa voleva parlarmi? L'ascolto.

NINA Grazie. Lei è davvero…Molto disponibile…

Elena fa spallucce annuendo.
Nina resta in silenzio qualche istante, come per trovare il coraggio di iniziare a parlare.

NINA Posso…Posso chiederle…Di che segno è?

Elena alza lo sguardo su di lei.

ELENA Di che segno sono?

Nina annuisce con decisione

ELENA *(Lanciando un altro lungo sospiro).*
Sono nata il 6 aprile dell'89…Dunque…Dovrei essere dell'Ariete…

Tutti i diritti riservati

NINA Ma dai! Anch'io sono nata il 6 aprile dell'89!
Che combinazione pazzesca!!!

Elena annuisce con poco entusiasmo

NINA Due Arieti! Nate nello stesso giorno!
Ci intenderemo!

Elena scuote la testa scettica

ELENA Perché? Perché abbiamo…Lo stesso oroscopo?

NINA Beh…Essendo dello stesso segno abbiamo qualcosa in comune…E poi abbiamo proprio la stessa data di nascita! È pazzesco, no?

ELENA *(sospirando scettica)*
Si? Non so! Io…Io non credo a queste cose. Lei pensa davvero che la posizione degli astri e la nostra data di nascita influenzino il nostro carattere e la nostra vita?

NINA Io…Non so bene cosa credo e cosa no…Diciamo che mi lascio aperte tutte le porte…

(Mentre lo dice, Nina si guarda intorno con un sorriso triste)

Lei non lo farebbe?

ELENA *(annuisce sorridendo)*
Si. Probabilmente lo farei anche io. Però senza contarci troppo…

NINA Ma lei è una scienziata! Le risposte le trova ragionando. Si fida della sua mente e della sua cultura. Queste sono cose per chi, come me…Non sa trovarle in altro modo…

ELENA Lei trova le risposte che cerca negli oroscopi?

NINA Non lo so…Però…Bisogna pur aggrapparsi a qualcosa, no?

Elena sospira pesantemente. Nina la osserva timorosa.

ELENA Perché ha voluto vedermi?

Tutti i diritti riservati

NINA Perché ho bisogno di risposte…

ELENA E cosa le fa pensare che io possa dargliele?

NINA *(avvicinandosi al tavolo e chinandosi su Elena)*
Lei può darmi risposte che non trovo da nessuna parte e che cerco da sempre.

ELENA *(scuotendo la testa)*
Temo che mi stia sopravvalutando…

NINA No. Per niente! Lei è proprio la persona che può darmele, anzi lei è l'unica che può darmele…

ELENA Perché? Perché sono una psicologa?

NINA Anche, ma soprattutto…Perché lei è lei…

ELENA Ah! E cos'ho di così particolare?

NINA Lei...Ed io abbiamo molto in comune…

ELENA E come fa a dirlo? Non mi conosce neanche…Lei non sa niente di me…Tranne che sono dell'Ariete…

NINA Ha ragione…Però…Però ho letto il suo libro e…Ci ho trovato molte cose…Era come…Era come se lo avesse scritto per me…

ELENA Mi scusi, ma io sono venuta fino a qui, pensando che dovesse fare una tesi. In quel caso un colloquio in presenza era più funzionale…Per raccontarmi quello che ha trovato di suo interesse nel mio saggio, bastava scriversi…Perché ha voluto incontrarmi di persona?

NINA No, no…Questa è una cosa che si doveva fare per forza guardandosi in faccia…

ELENA E questa cosa che si deve fare…Cosa sarebbe?
Mi scusi ma continuo a non capire…E francamente neanche mi piace tutto questo mistero. Perché non mi dice davvero cosa vuole? Perché mi ha fatto venire qui?

NINA Senta, io ho mentito solo sull'università…Per il resto sono stata sincera! Ho letto il suo libro e ho capito che dovevo parlare con lei. È questa la verità. Quello che

Tutti i diritti riservati

voglio è parlare con lei…Come…Come una sua paziente… Dirle cosa penso e sentire le sue risposte… Sono certa che dopo questo incontro avremo le idee più chiare…

ELENA *(scettica)*
Resterà delusa! Le riposte che potrò darle apriranno solo altri quesiti…Chi dà risposte nette a domande complesse non fa mai chiarezza…Spesso anzi banalizza, dunque fa più male che bene.

Nina la osserva con attenzione

NINA Lei è un tipo…Molto razionale, vero?

ELENA Si…Diciamo di si…

NINA Pensa che io non lo sia?

ELENA Io non ho idea di come lei sia! Ho solo preso atto che la prima domanda che mi ha fatto riguardava il mio segno zodiacale…

NINA E questo, cosa le dice di me?

ELENA Niente di particolare. È molto comune sentire il bisogno di affidarsi a qualcosa di superiore: Dio, il Karma, lo Zodiaco…Il Guru. Cerchiamo tutti qualcosa o qualcuno che ci guidi, che illumini il nostro cammino, perché la vita è un'incognita e spesso ci sentiamo persi…

NINA Non tutti…Lei quando si sente persa si affida alla razionalità…Al ragionamento…

ELENA No…Non sono diversa dagli altri…Spesso prego e talvolta, la stupirò, leggo anch'io l'oroscopo…Diciamo però che cerco sempre di tenere il cervello acceso… Insomma, io credo molto al detto: aiutati che Dio ti aiuta…
E lei invece? A cosa crede, oltre all'oroscopo e ai segni zodiacali?

NINA Io…Non so in cosa credo…Ma magari, parlandone insieme oggi lo scopriremo…Lei è una psicologa molto qualificata e sono certa che faremo chiarezza su tutto.

Tutti i diritti riservati

ELENA Temo che non sia così semplice! La psicanalisi è un lavoro faticoso, complesso e lungo…Non basta un incontro per fare chiarezza, tantomeno per cambiare le cose…

NINA Si, probabilmente è così ma il nostro caso è…Diverso. Vedrà che questo colloquio ci cambierà entrambe. Soprattutto lei.

ELENA *(la guarda dritto negli occhi, sorpresa.)* Davvero? Sono curiosa…Da dove nasce questa sua convinzione?

NINA Diciamo che più che una convinzione è una…Premonizione…Ecco!

ELENA *(annuendo ironica)* Ah! Lei ha anche delle premonizioni?

NINA *(sorridendo)* No, mai avute! Ma 'stavolta è diverso, sento che sarà così. L'ho sentito appena l'ho vista…Così bella, così… Sicura, elegante. E così autorevole! Sono certa che il secondino, là fuori, sta pensando che noi due siamo agli antipodi…Anche lei ne è convinta…Due poli diametralmente opposti! Invece io sento che dietro questo strato di vernice che rende me così buia e lei così luminosa, abbiamo tanto in comune…Lei non crede?

ELENA Me lo ha già chiesto e la mia risposta è che non lo so. Non la conosco…Non giudico mai una persona dalla prima impressione…L'apparenza, come saprà, inganna…

NINA Si, l'apparenza può ingannare, ma ci sono delle cose istintive che…Io credo molto nell'istinto, lei no?

Elena sbuffa un sorriso perplesso, poi si appoggia allo schienale e studia smaccatamente la sua interlocutrice.

NINA Che c'è? Ho detto qualcosa d'illuminante?

ELENA No…. È solo che…Non so…Mi aspettavo…Ecco… Una persona diversa…

NINA È delusa?

ELENA No, solo sorpresa…

Tutti i diritti riservati

NINA Cosa si aspettava, un'adoratrice di Satana?

ELENA No per carità…Però…

NINA È molto intelligente o molto stupida? È questo che ha pensato, vero?

ELENA *(imbarazzata, come se fosse stata scoperta)*
Io…Mi scusi… Ehm…No. Non ho pensato questo, però…

NINA Vede? Sono una brava psicologa anch'io…

Elena annuisce imbarazzata.

NINA Comunque…Per rispondere alla domanda che NON si stava ponendo: io non mi sono mai ritenuta stupida… Anzi!

(sorridendo)
Ma Forse…Questa è proprio una caratteristica degli stupidi…

ELENA Quello che pensavo è che lei è molto intelligente ma fa di tutto per nasconderlo…E questo è…Strano…

NINA Perché è strano?

ELENA Perché il mondo è pieno di stupidi che si sforzano di sembrare intelligenti…Lei è la prima che incontro che fa il contrario…Si nasconde…

NINA Me lei se n'è accorta.

ELENA Perché lei voleva che me ne accorgessi…

NINA Si…Non mi piace essere sottovalutata…Anche mio marito lo faceva ma…Credo che ora abbia cambiato idea…

ELENA Beh…Meglio tardi che mai...

NINA Per lei forse…Per me mica tanto! Se lo avesse fatto prima, forse non sarei qui…

ELENA Mi scusi…È stata una battuta stupida!

Tutti i diritti riservati

Si scambiano un lungo sguardo, poi Nina sorride, ed Elena risponde al sorriso.

ELENA Va bene, ora siamo pari…Carte scoperte adesso?

NINA Carte scoperte!

ELENA *(indicando con il mento il cartello sulla parete)*
E qui non si può fumare...

NINA Qui è tutto pieno di regole…

ELENA Deve essere difficile.

NINA Si…Qui è tutto difficile. Però c'è molto tempo per pensare...La frenesia del mondo resta fuori e può non essere un male...

(prendendo il libro)
Mi sono addirittura messa a leggere…Lo sa? Il suo è stato il primo libro che ho letto per intero…Da molti anni…

ELENA Prima ha detto che pensava l'avessi scritto per lei…
Cos'è che l'ha colpita?

NINA Ci ho trovato…Una vita che credevo non esistesse…
Forse…Quella che volevo…

ELENA *(con stupore)*
In che senso? Si tratta di un saggio, non di una fiction…

NINA Si…Però leggendolo non ho fatto che pensare a lei.
Da quello che scrive traspare una certa fiducia in sé stessa, negli altri, nella scienza…Credo…Credo che lei abbia avuto una buona vita…

ELENA Io ho…Una vita molto normale…

(studiandola con interesse)
Però lei è davvero…Sorprendente!
Di tutte le cose che mi hanno detto parlando del libro, questa è davvero la più particolare…
Perché pensa questo?

Tutti i diritti riservati

NINA *(sospira, come se dovesse pensarci, quindi si mette a sedere di fronte a Elena)*
Avevo 9 anni…

ELENA Mi scusi?

NINA Avevo 9 anni…Io e mia madre eravamo appena tornate da scuola. Era venuta a prendermi…Diluviava, quel giorno, faceva molto freddo e io ero stanca, infreddolita. Mia madre doveva fermarsi a prendere il pane ma io non avevo voglia di fare deviazioni e mi sono impuntata…Sa come sono le bambine a quell'età…Facevo i capricci!

(sorride amaramente, ripensandoci)

Una volta a casa ci levammo gli abiti inzuppati, ma io avevo i capelli bagnati e lei accese il phon per asciugarmeli…Li ricorderà quei cosi di una volta…Facevano un rumore d'inferno ed era difficile sentire qualcosa fuori dalla stanza…Per questo non ci accorgemmo che mio padre era rientrato. Tornava ogni giorno per il pranzo e aveva poco tempo. Quando spalancò la porta del bagno era già isterico perché non era ancora pronto. Mia madre corse allora in cucina ad accendere i fornelli, lasciandomi in bagno a finire di asciugarmi i capelli.
Io non diedi troppo peso alla faccenda…Mio padre era sempre di cattivo umore…Così proseguii tranquillamente…Mi guardavo allo specchio e mi godevo l'aria calda sulla faccia. Insomma…Me la prendevo comoda…

(il suo volto si rabbuia)
Poi accadde qualcosa…Un rumore così forte da emergere anche dal rombo del phon.
Corsi in cucina e fu allora che cambiò tutto.

Mia madre era a terra. Cadendo si era aggrappata alla tovaglia e i piatti e i bicchieri si erano frantumati sul pavimento.
Aveva del sangue sulla bocca e si toccava con un dito l'incisivo superiore, che era scheggiato.

(si alza)
Mio padre…Era un uomo bellissimo. Alto, forte. Occhi e capelli scuri…Ma si era trasformato. La fissava con occhi spiritati, quasi digrignando i denti. Sembrava…Un

Tutti i diritti riservati

grosso cane rabbioso. Si massaggiava con la sinistra il dorso della mano destra.

(riscuotendosi)
Quella è stata la prima volta che ho visto mio padre picchiare mia madre. Forse lo aveva già fatto ma quella è la prima volta che me ne sono accorta…Le aveva tirato un manrovescio perché si era dimenticata di comprare il pane, perché era in ritardo sul pranzo. Ed era successo per i miei capricci…
Si…I miei capricci.
Solo anni e innumerevoli pestaggi dopo mi sono resa conto che lui non aveva bisogno di una ragione per picchiarci ma per molto tempo sono stata convinta che fosse tutta colpa mia.

ELENA Mi dispiace…Io…
(fa per allungare il braccio e toccare Nina, poi si ricorda delle regole e abortisce l'intenzione.)

NINA Già…Anche a me…

(alza gli occhi e li pianta su Elena)
Lei ha mai assistito a una scena del genere?

ELENA No…Per mia fortuna, no!

Nina annuisce, come se conoscesse già la risposta.

ELENA Posso…Posso farle una domanda?

NINA Siamo qui per questo…Spari!

ELENA Cosa…Cosa ha provato quando è entrata in cucina e ha visto?

NINA *(riflette per qualche istante)*
Mmm…Incredulità! Si, penso che sia stata questa la prima cosa che ho provato. Non credevo a quello che stavo vedendo…Vede…Mio padre era un uomo taciturno, umorale…Standogli accanto si avvertiva sempre un sottofondo di tensione. Era sempre accigliato e non era certo affettuoso ma…Non so…Era come se lo avessi accettato. È così, mi dicevo…Ci sono quelli che ridono e quelli ombrosi…Quel giorno, per la prima volta mostrò quello che nascondeva dietro ai suoi silenzi…

Tutti i diritti riservati

ELENA Si…Quando ci capita qualcosa di sconvolgente, la prima reazione è sempre l'incredulità…La nostra mente rifiuta di accettare quanto sta capitando. È la prima delle fasi del dolore…La presa di coscienza arriva solo dopo.

NINA Già…È andata proprio così…Ci ho messo un po' a… Prendere coscienza, come dice lei, di essere incastrata in quella situazione…E anche quello non è stata una passeggiata. Capire di vivere in una famiglia malata, diversa…Per una bambina è…Devastante. Sei sempre combattuta tra la paura e la vergogna…Tra la voglia di piangere e quella di spaccare tutto! Presa in mezzo, stritolata tra due forze che si contrappongono…Il desiderio di scappare e la necessità di restare…Perché anche se la odi, è quella la tua casa…o almeno, questo è quello che credevo…

Le due donne tacciono per qualche istante, come per metabolizzare le sensazioni forti del momento.

NINA *(sospirando)*
Lei…Sa di che cosa sto parlando?

ELENA Si…Collaboro con alcune associazioni che lavorano proprio sui maltrattamenti familiari…

NINA E allora forse è in grado di capire in quale inferno mi sia venuta a trovare….

Nina sospira mentre Elena annuisce gravemente cercando le parole giuste.

ELENA E…Ehm...Sua madre? Le disse mai qualcosa?

NINA *(scuotendo la testa)*
Mia madre…
Lei…Era una donna strana…Sempre persa nei suoi pensieri…Per certi versi era simile a mio padre, con una differenza sostanziale però…Standole accanto non si avvertiva tensione…Ma una grande, inconsolabile tristezza…E questo rendeva molto difficile cavarle le parole di bocca…
Comunque, no. Non mi disse mai nulla.

ELENA E lei?

NINA Io cosa?

Tutti i diritti riservati

ELENA Lei raccontò mai qualcosa a qualcuno?

NINA No…Io…Avrei anche voluto…Ma…Non sapevo a chi parlarne…

ELENA Non c'era una rete familiare?
Nonni…Zie…Cugine…Qualcuno che…Insomma…
Le stesse vicino?

NINA No…Come avrà capito i miei non erano persone…
Normali. Mio padre non piaceva nemmeno alla sua famiglia, figuriamoci agli altri…E mia madre viveva chiusa in un mondo tutto suo…Sua madre era morta che era piccola…Aveva una sorella, ma non la vedevamo mai…No, purtroppo per me, ho dovuto smazzarmela da sola…

ELENA Un carico molto pesante per una bambina…

NINA Già…

Le due donne restano in silenzio per qualche istante, come in attesa.

NINA *(con un sorriso imbarazzato)*
Ehm…Dunque? Com'è andato questo primo round?

ELENA Non è un incontro di boxe…

NINA Tutto lo è, no?

ELENA No…Non tutto lo è….

NINA Va bene, allora cosa pensa di quello che le ho detto?

ELENA Lei mi ha detto prima di prendere il nostro incontro, come una seduta…Vede, la prima cosa che diciamo ai pazienti è che le sedute sono uno spazio libero dal giudizio. Qualunque cosa uno dica, viene semplicemente accolta…Non c'è giusto o sbagliato…

Nina annuisce poco convinta, poi, come una bambina s'illumina.

NINA Tocca a me, adesso! Com'erano i suoi genitori?

Tutti i diritti riservati

ELENA *(Guarda Nina negli occhi)*
Perché ha detto com'erano?

NINA Non la seguo…

ELENA Lei ha detto com'erano, non come sono…Come fa a sapere che i miei genitori sono morti?

NINA Ah! Mi scusi! Io…Non lo sapevo…Mi dispiace per la sua perdita…
(allunga la mano per toccarle il braccio)

La voce dall'altoparlante impone: NON POTETE TOCCARVI!

NINA *(guardando verso l'alto con aria di sfida)*
Ok! Ok! Mi sono dimenticata!

Dall'altoparlante non proviene alcun suono e dopo qualche istante di tensione Nina riporta lo sguardo su Elena

NINA Senta…Ho parlato al passato perché…Non lo so perché…Forse perché è quello che più mi interessa…
Si è offesa?

ELENA No…Certo che no…Mi scusi ma è una ferita molto fresca…

NINA Fresca…Quanto?

ELENA 10 giorni! È successo 10 giorni fa.

NINA 10 giorni? Cazzo! Una maledetta sfortuna!

ELENA Si…Una maledetta sfortuna!

Elena si abbassa, afferra la borsetta e la apre poi si ricorda e la richiude

NINA Non si può fumare qui…

ELENA *(sorridendo nervosamente)*
Già…Mi hanno anche tolto l'accendino…È che sono un'accanita…E faccio fatica…

NINA Come…Come sono morti?

Tutti i diritti riservati

ELENA Un incidente…Un incidente d'auto. Stavano andando a Lucca per qualche giorno a trovare degli amici…Era primo pomeriggio, c'era il sole e pochissimo traffico… Sono usciti di strada…Senza un motivo apparente. Le perizie hanno indicano un probabile colpo di sonno…Poco prima si erano fermati a pranzo…Mi avevano mandato le foto dei piatti…Mio padre era…Goloso…Molto goloso…

NINA Peccato…

ELENA Si…Peccato.

Elena si rabbuia e Nina attende che passi il momento di commozione

NINA Che persone erano i suoi genitori?

ELENA Perché le interessa saperlo?

NINA Non so…Forse…Solo per farmi un'idea di chi è lei…

Elena si ferma a pensare, come se stesse decidendo se rispondere o meno. Con un sospiro alza lo sguardo

ELENA Com'erano i miei genitori? Molto normali. Mia madre…Mia madre era bella, di una bellezza semplice…Aveva capelli scuri e occhi chiari…Era una donna molto vitale, sempre piena di energia. Una vera forza della natura. Ed era socievole…Sa il tipo che conosce tutti…La casa era sempre piena di gente…Mio padre era diverso, più posato…Aveva capelli e barba rossicci ed era sempre in ordine, anche quando lavorava tantissimo. Era un tranquillo, amava leggere, ascoltare la musica…Un uomo molto dolce.

(con voce velata di tristezza)
Mi mancano…Tantissimo…

Elena, molto vicina a commuoversi, resiste al pianto

NINA Ha…Qualche fotografia dei suoi genitori? Le avrà certamente nel telefono ma glielo hanno fatto lasciare all'ingresso…Io dico, qui …Nel portafoglio…Nella borsa…

ELENA *(irrigidendosi)*
Perché?

Tutti i diritti riservati

NINA Così…Mi piacerebbe…Vederli…

ELENA No…Io…Queste sono cose di famiglia e io sono molto riservata…

NINA Certo…Mi scusi…

Elena annuisce.

NINA Posso…Chiederle che lavoro facevano?

ELENA Mia madre era insegnante di liceo…Papà medico.

NINA Ah! Una famiglia ricca dunque…

ELENA Ricca? No…Normale benessere...Niente di ché…

NINA Figlia unica?

ELENA Si…Ma…Mi scusi se glielo dico, ma non sono venuta qui per parlare di me…

NINA *(pentendosi)*
No…No, mi scusi lei…È solo che qui non ho grandi occasioni di parlare e così…Ma non è che voglio impicciarmi degli affari suoi...

Elena scuote la testa e Nina riprende

NINA Anch'io sono figlia unica…Mia madre è in una casa di cura, ormai da qualche anno. È perennemente sotto sedativi. Lo è da moltissimi anni. La depressione ha demolito tutta la sua vita…Mio padre, invece, è morto qualche mese fa….

(alza lo sguardo su Elena)
Dicono che le femmine sono innamorate dei loro papà e che la loro morte sia devastante…Per lei lo è?

ELENA *(tornando a commuoversi)*
Si…Lui era una presenza fondamentale per me.
Un riferimento. Mi manca tantissimo…

Tutti i diritti riservati

NINA Immagino…Oddio, non lo so se riesco davvero a immaginarlo. Quando il vecchio è andato all'inferno per me è stata una…Liberazione! Beh, quasi, visto che ero già qui dentro! Lui mi odiava. Ogni volta che alzava gli occhi su di me diceva che non ero sua figlia…

ELENA Mi dispiace molto…Deve essere stata molto dura per lei.

NINA Non può immaginare quanto! Una madre intontita dalle botte e dagli psicofarmaci e un padre pazzo violento che ti odia…Un incubo dal quale non ti svegli mai del tutto! Sa…A volte sento ancora la voce di mio padre… Così…Dal nulla…È come se si accendesse una radio e iniziasse a parlare.
Quel suo tono sprezzante…Minaccioso…
Se l'avesse sentita quella voce! Ti faceva gelare il sangue nelle vene!

ELENA Si…I brutti ricordi ci perseguitano e continuano a fare molto male, però…

NINA Però?

ELENA Però questi ricordi dolorosi possono anche insegnarci qualcosa…

NINA Si? E i suoi cosa le hanno insegnato?

ELENA *(con un sorriso triste)*
Beh…Ecco…Per esempio…Credo che non mi metterò mai più alla guida in autostrada dopo aver mangiato troppo…

NINA *(studiandola)*
Lei…Non ama parlare di sé stessa, vero?

ELENA Non sono una che si prende troppa confidenza e nemmeno ne dà…Ci vuole tempo con me.

Nina sospira annuendo, poi si alza e girella intorno al tavolo, riflettendo.

NINA Comunque…Io non so cosa mi hanno insegnato tutte le cose orribili che ho vissuto…Forse è come dice lei, ma io preferisco pensare ad altro…

(cambiando improvvisamente tono)

Tutti i diritti riservati

Sa che prima di venire qui avevo un gatto? Lallo. Eravamo inseparabili! Era con lui che convivevo, non con mio marito. Lallo è l'unico a cui ho permesso di dominarmi completamente. Ora è dalla mia vicina… So che sta benone e sono felice per lui, ma ci penso spesso. Mi manca. Chissà se anch'io manco a lui...

ELENA *(con empatia)*
Quello che ha appena detto è molto importante. L'inizio di una risalita.

NINA *(fa spallucce, come se non ci credesse troppo. Girella ancora per qualche istante, poi, senza voltarsi)*
Qual è il ricordo più bello che ha dell'adolescenza?

ELENA *(con un sospiro d'impazienza)*
Senta io…Avevo capito che volesse parlare del libro…

NINA Ha ragione…Lei pensa che non sono fatti miei…

ELENA No…Non è questo. È solo che non capisco dove voglia arrivare…

NINA Beh…Le domande che fate voi psicologi non aiutano a scoprire chi si è veramente?

ELENA No, non funziona così…E poi non c'è scambio d'informazioni. È il terapeuta che stimola con domande il paziente, per aiutarlo a riflettere…Per connettere emozioni…

NINA Ma è quello che sto facendo! Sto cercando di stimolarla con le mie domande…

ELENA *(Presa in contropiede, alza lo sguardo su Nina)*
Così in questo gioco sarei io la paziente…

NINA *(si appoggia al tavolo con entrambe le mani)*
Le dispiace? Pensa che io non abbia le capacità di aiutarla nel suo percorso di scoperta?

ELENA Perché? Lei vorrebbe aiutarmi a scoprire chi sono veramente?

NINA *(riprende a girellare intorno al tavolo)*
No. Non "vorrei". Io l'aiuterò a scoprire chi è veramente. È una certezza!

Tutti i diritti riservati

ELENA *(sbottando in una risata ironica)*
Una certezza! E crede di riuscirci facendomi domande sui miei genitori e sulla mia adolescenza? È un po'… Cinematografico, non le pare? E poi chi le dice che io non sappia già chi sono e quali paure, pulsioni, sogni, bisogni, si muovano nel mio subconscio? Gli psicologi, Nina, lavorano molto su sé stessi…

NINA È vero, lei è una professionista, mentre io solo una detenuta…Tuttavia…Mi dia credito! In fondo si tratta solo di…Quanto durano le sue sedute?

ELENA Le sedute durano cinquanta minuti, e noi ne abbiamo già usati parecchi, perciò ce ne restano quanti…Una trentina? Un po' pochino per scoprire i recessi più profondi dell'animo di una sconosciuta, non le sembra?

NINA Lei me ne conceda dieci in più…In fondo sono una neofita…Le prometto risultati incredibili…Vuole?

Elena sospira stancamente

ELENA Perché? Qual è lo scopo di tutto questo?

NINA Lo scopo? Conoscere sé stessi veramente a fondo…

ELENA *(sorridendo ironica)*
Senta…Non si offenda…Ma credo che lei abbia le idee un po' confuse…Prima di tutto…Un percorso di conoscenza ma non può esaurirsi in 50 minuti…Al massimo, un lasso di tempo così breve può orientare alla disponibilità ad accedere a una terapia…Cosa che richiede una grande apertura e una sincerità estrema che si conquistano davvero con grande fatica e nel corso di mesi, talvolta anni di sedute terapeutiche… Secondo…Anche ammettendo che questa volontà a esporre sé stessi esista, gli strumenti per gestirla non si apprendono leggendo qualche libro ma in anni di esperienza sul campo…Terzo…Il paziente sceglie quando e con chi vuole fare questo percorso di conoscenza…Mentre io non l'ho scelta, anzi è stata lei a farlo e le ricordo che mi ha attirata qui con un inganno… Dunque…Mancano davvero tutti i presupposti, non le sembra?

Tutti i diritti riservati

NINA Lei è una molto donna intelligente e poco fa mi ha detto che voleva giocare a carte scoperte…
Ebbene diciamoci la verità: io sono detenuta per omicidio e la mia vita è stata un disastro e lei ha tutte le carte in mano…Dunque, perché queste resistenze? Teme di perdere il suo ruolo di preminenza? Non potrà mai perderlo, perché io sono io e lei è lei…E siamo separate dall'abisso delle nostre vite…Dunque che male può farle giocare con me? Al massimo si annoierà…

Elena sospira indecisa

NINA Come le ho detto prima, non sono stupida…So perfettamente che lei è rimasta solo per farmi un favore e di questo la ringrazio…Ebbene io le chiedo un altro piccolo sforzo…Mi accontenti…Quando lei parla di scelta evidenzia già la colossale differenza tra noi, perché l'unica che può esercitarla, in questa stanza è lei…Può alzarsi e andarsene in qualunque momento e una volta uscita di qui, se lo riterrà, lei potrà cancellare anche il ricordo di questo incontro, anche se sono certa che non ci riuscirà…Dunque…

Elena si picchietta per qualche istante il dito sulla bocca riflettendo

ELENA Va bene…Tanto ormai ho deciso di restare…Giochiamo a questo gioco e vediamo dove ci porta…Ma non si aspetti che la segua su tutto…Appena non mi piace mi scollego, chiaro?

NINA Chiarissimo! Allora…Le avevo chiesto…Qual è il ricordo più bello della sua adolescenza?

Elena sospira pesantemente

NINA Coraggio…Questa è una domanda innocua…

ELENA D'accordo…Il più bello? Non so se sia il più bello, ma il primo che mi viene in mente adesso è una serata di giugno passata con mio padre…Avevo, credo, 15 anni. Ero in conflitto con il mondo, allora, in piena ribellione contro tutto e tutti. Verso l'ora di cena gli avevo telefonato di venirmi a prendere perché avevo litigato, per la millesima volta, con il mio fidanzatino che, stanco di me e di tutte quelle scenate, mi aveva lasciato.
Mio padre arrivò e non mi chiese niente... Mi guardava in silenzio mentre piangevo. Salii in auto senza neppure

Tutti i diritti riservati

guardarlo. Stavo girata verso il finestrino, persa nei miei pensieri disperati. Pensavo che sarei rimasta zitella per sempre e non badai molto alla strada. Ero convinta che stessimo tornando a casa, invece prendemmo l'autostrada. Quando gli chiesi dove stessimo andando lui non rispose ed io mi innervosii. Gli domandai ancora, ma sembrava non sentirmi. Così misi il muso e facemmo l'intero viaggio in silenzio, con la musica della radio in sottofondo. Arrivammo a Sestri Levante che era buio. Parcheggiammo.
Lui scese ed io lo seguii, irritata dal suo atteggiamento. Arrivammo su una spiaggia. Si tolse le scarpe e si sedette sulla sabbia ed io feci altrettanto. Restammo in silenzio per un po', a osservare il mare e il cielo…I suoni della città sembravano lontani…E la mia tristezza ancora più feroce…Poi lui si mise a parlare. Mi raccontò dell'estate più triste della sua vita, passata su quella spiaggia a pensare alla ragazza che lo aveva scaricato e ai timori che aveva sul suo futuro. Il penultimo giorno di quella brutta vacanza, però, proprio su quella spiaggia, nel punto nel quale eravamo seduti, aveva conosciuto mia madre e la sua vita era cambiata…
Mi sorprese. Come tutti i figli non avevo mai realizzato che mio padre fosse stato giovane, ingenuo, pieno di speranze e d'incognite, come lo ero io. Mi fece ridere, raccontandomi di quanto fosse imbranato. Mi fece riflettere, dicendo tutte le cose che non avevo mai raccontato a nessuno e che pensavo di vivere solo io e che invece erano anche nella sua testa, 30 anni prima…Poi trovammo una pizzeria e mangiammo… Rientrammo all'alba. Fu una bella notte…Strana, indimenticabile.

Nina osserva Elena. Le due donne restano immobili e in silenzio fino a quando Elena non lo interrompe.

ELENA Ebbene? Cosa ne deduce?

NINA *(facendo spallucce)*
Che lei, come tutte le persone molto fortunate, non si è nemmeno accorta della fortuna che ha avuto…

Tutti i diritti riservati

ELENA *(sbuffando)*
Lei non mi conosce neanche e parla della mia fortuna! Che ne sa delle mie sconfitte e dei miei tormenti? Delle ansie che mi tengono sveglia la notte, dei dolori che mi hanno dilaniato, dei sogni che ho visto frantumarsi? Ognuno di noi ha la sua razione d'infelicità, di rabbia, di dolore…

NINA Si, certo…Ma le razioni non sono distribuite in parti uguali…C'è chi riceve dosi molto abbondanti, chi invece solo briciole…Dipende tutto da cosa ti mettono nel piatto!

ELENA Guardi che non c'è nessuno che distribuisce pietanze di felicità o dolore…E poi cosa significa quello che ha appena detto? I problemi non si misurano con lo stesso metro…Ciò che per lei è semplicissimo per me può essere impossibile…La differenza sta nel nostro sguardo, nel nostro approccio…Nel modo di affrontare i problemi per tentare di risolverli…O al contrario di ingigantirne l'importanza…

NINA Davvero? Tu peschi dal mazzo il biglietto vincente e cambi il tuo destino…E questo ti succede perché hai lo sguardo giusto? Andiamo!

ELENA Rendi cosciente l'inconscio altrimenti sarà l'inconscio a guidare la tua vita e tu lo chiamerai destino.
È di Jung. È la base della psicanalisi.

NINA Bella frase! A chi l'ha detta questo Jung? A una di quelle riccone tristi che soffrono per ogni foglia che si stacca dall'albero? Nella vita c'è chi sta sopra e chi sotto la linea di galleggiamento. Chi sta sotto, annaspa, inghiotte acqua schifosa e merda tutto il giorno. Deve combattere per sopravvivere, per aggrapparsi a qualcosa e non ha certo tempo da buttare riflettendo su ogni istante della propria vita per comprendere ogni perché e percome. Chi sta sopra, magari su una barca a prendere il sole o su una terrazza a guardare il panorama tutto il giorno, ha la voglia e soprattutto il tempo di analizzare, sminuzzare, guardare al microscopio ogni più piccolo episodio capitatogli negli ultimi 40 anni e sa perché lo fa? Perché non ha un cazzo d'altro da fare!

ELENA Ma queste sono sciocchezze da bar! Per andare avanti, bisogna uscire da questi processi di vittimizzazione, che

Tutti i diritti riservati

imprigionano, impediscono di volare. Ci vuole forza, coraggio, perseveranza. Per lei, invece, tutto è una questione di fortuna, di oroscopo di…Di destino…Mi scusi se glielo dico, ma sono considerazioni che non l'aiuteranno.

NINA Vittimizzazione! Questo è interessante.

(Sedendosi e sporgendosi in avanti per mettere il suo volto vicino a quello di Elena)
Lei si è mai sentita vittima? Non nel senso psicologico, nella realtà, dico. È mai stata vittima di qualcuno?
Beh, io si, e quelle ferite, mi creda sulla parola, non si rimarginano mai. Perché mio padre, appena sono diventata abbastanza grande da tenergli testa, ha iniziato con me. Lui non mi portava al mare, mi portava negli ospedali, quando mi pestava con troppa energia…Agli infermieri diceva che ero caduta…Si...E loro ci credevano…O forse fingevano di farlo…Non lo so…

(si appoggia alla spalliera della sedia)
Quanto al coraggio, io non so di quale coraggio parla lei. Io parlo di quello che ci vuole per affrontare, fisicamente, qualcuno più forte e cattivo di te.
Lei a 15 anni è stata lasciata dal fidanzatino, io a 15 anni, stanca delle sue botte, ho reagito e ho spaccato la testa a mio padre con un posacenere di vetro.
Si, ho spaccato la testa a quel bastardo e sa cos'ha fatto? Se n'è andato di casa.
Quel vigliacco ha preso ed è uscito, con la testa sanguinante e non si è fatto più vedere! Mi ha lasciato sola con mia madre, che dormiva tutto il giorno imbottita di tranquillanti. Senza una lira, senza una parola…
Quando uno si viene a trovare in queste situazioni, il destino non è una parola alla quale attribuire significati! È una pietra gigantesca che ti hanno messo al collo e che ti porta a fondo…

ELENA Io…Mi scusi, a me dispiace per le sue esperienze, ma lei sta confondendo tutto. Nessuno può affermare che l'ambiente e le condizioni nelle quali si cresce non influiscano sulla propria vita e sulle proprie percezioni… Ed infatti io non lo penso…Quello che penso è che non sia tutto già scritto. Noi possiamo cambiare le cose…Anche nelle situazioni più disperate!

NINA *(alzandosi di scatto)*

Tutti i diritti riservati

Quindi è colpa mia! Io non sono stata capace di tirarmene fuori! Sono sempre finita dalla padella nella brace, ma la responsabilità è solo mia. È questo che sta dicendo?

ELENA No…Quello che sto dicendo è che abbiamo sempre una possibilità…Sono le nostre scelte a determinare il nostro percorso…A volte riusciamo a crearci delle occasioni, altre volte non sappiamo riconoscerle, altre ancora siamo noi i primi nemici di noi stessi.

NINA *(afferrando il libro che giace sul tavolo)*
Certo…Qui dentro ne parla…Com'è che l'ha chiamato? Auto sabotaggio! Lei crede davvero che queste teorie abbiano fondamenti reali?

ELENA Non sono teorie, è comprovato. La nostra mente a volte produce meccanismi volti a ostacolare il raggiungimento dei nostri obiettivi…Per timore del fallimento, o magari per sottrarci allo sforzo necessario per ottenerli…O addirittura per timore di non saper gestire il successo…

NINA E anche lei mette in atto questi meccanismi?

ELENA Certo, lo facciamo tutti…Ma con la consapevolezza riesco ad attenuarne gli effetti negativi. È a questo che serve la terapia. A pulire lo sguardo…A farci capire cosa sbagliamo, come e perché sbagliamo…

NINA Lei è davvero convinta di quello che dice?

ELENA Si…Ne sono convinta! Non vivo sulla luna e non chiacchiero a vanvera…Questo è il mio lavoro e le assicuro che funziona…Le persone stanno meglio…
Cambiano le loro vite.
È per questo che mi ha fatta venire fino a qui?
Per dirmi che la psicanalisi è una baggianata?

NINA No. L'ho fatta venire per aprirle gli occhi…

ELENA *(scuotendo la testa)*
Sa cosa credo invece? Credo che lei sia molto sola, indecisa, piena di paure e di sfiducia in sé stessa e nel mondo. Io credo che lei si nasconda dietro a questa corazza imperforabile che è stanca di indossare, perché la isola da tutto e da tutti.

Tutti i diritti riservati

Io credo che lei voglia essere convinta che esiste una via d'uscita…E che è per questo che mi ha fatto venire.
Ebbene la terapia è una via d'uscita. Lo è…
Non sarà facile, anzi sarà lungo, faticoso e molto doloroso ma rappresenta l'unica via d'uscita possibile…E lo sa perché? Perché non c'è nessuno che può risolvere un nostro problema.
Dobbiamo per forza farlo noi, aiutati certo, ma solo noi possiamo risolverlo.

Nina annuisce perplessa e riprende a girellare intorno al tavolo.

NINA Andava bene a scuola?

Elena si sistema i capelli con un gesto di esasperazione.

ELENA Si…Andavo bene, ma…

NINA Anche io. Alle elementari ero la prima della classe. Le maestre mi tenevano in palmo di mano! Quando mia madre veniva a parlarci dicevano sempre che ero molto intelligente. *La bambina è davvero brillante!* Questo dicevano…
Lei pensa che avrei potuto fare anch'io il suo percorso di studi?

ELENA Certo…Perché no? Quando prima le dicevo che ero sorpresa, pensavo esattamente a questo. Lei sembra davvero…Brillante.

NINA Lei com'era a scuola? Come persona intendo…

ELENA Timida, molto timida. Alle elementari parlavo pochissimo. Avevo poche amiche…Il cambiamento fu alle medie…

NINA Scommetto che i ragazzi la cercavano…Era la più bella della classe?

ELENA Ma no, assolutamente…Alle medie era come alle elementari poi…

NINA C'è stata la svolta…

ELENA La svolta?

NINA La cosa che ha cambiato tutto…Qual è stata?

Tutti i diritti riservati

ELENA La mia…Svolta è stata in terza media.
In classe non ero inserita e passavo i pomeriggi a casa ad annoiarmi. Il gruppetto che organizzava tutto non si era mai nemmeno accorto della mia esistenza.
Era dicembre e stavamo preparando la recita di Natale.
Io, per via della mia timidezza, avevo un piccolissimo ruolo senza battute, mentre Anna, la più carina e spigliata della classe, era la protagonista. Quel giorno avevamo un'ora buca prima delle prove, ed io mi misi in corridoio a provare e riprovare l'unica scena del mio personaggio e cioè entrare, fare la riverenza al re e poi sedermi. Ero attanagliata dalla timidezza, perciò ogni volta che vedevo passare qualcuno mi bloccavo.
Improvvisamente Anna uscì in corridoio con il copione in mano ed io diventai una statua.
Lei si mise a camminare avanti e indietro mormorando, facendo gesti ed espressioni con il volto: stava provando la sua parte. Continuava, però, a fermarsi e ripartire, diventando sempre più nervosa. Le battute, evidentemente, non le uscivano bene.
Si accorse di me che ero impalata a guardarla e mi fece cenno di avvicinarmi. Io la raggiunsi con il cuore in gola.
Mi chiese di leggere, mormorando, le battute degli altri personaggi in modo che lei potesse recitare le sue.
Iniziammo, ma lei continuava a sbagliare e, dopo l'ennesimo errore, gettò a terra il copione e si mise a piangere.
Io non sapendo che fare, lo raccolsi e le dissi che non aveva motivo di piangere perché era molto brava.
Era una bugia, ma le risollevò il morale.
Quando fu di nuovo calma riprendemmo e andò meglio.
Appena la campanella suonò rientrammo in classe, dove fervevano i preparativi della prova...
Alla fine dell'ultima ora, uscii come sempre da sola, ma Anna mi raggiunse e m'invitò per uscire il pomeriggio…Diventammo amiche e così…

(alza lo sguardo su Nina e la osserva)
Come vede, tutto molto banale, nessun grande successo, nessuna predestinazione…

NINA *(sorride amaramente)*
Vuole sentire la mia di svolta?

Elena annuisce

Tutti i diritti riservati

NINA Quando iniziai le medie la situazione in casa era tremenda. Mio padre ormai aveva mollato gli ormeggi, beveva come un marinaio in licenza e io e mia madre eravamo in balia della sua furia ottusa. Inutile dire che il mio carattere era cambiato. Ero aggressiva, taciturna. Un animale ferito, sempre pronto a reagire. Fui coinvolta in diverse zuffe con compagne di classe e i professori, già in prima, mi volevano bocciare, ma mi salvai a settembre. Ero molto sola, sempre imbronciata e non mi curavo per niente. Però, nonostante tutto, ero carina. Mi ero già sviluppata e avevo un seno pieno che mi arrotondava le magliette. Sentivo gli sguardi dei ragazzi addosso ma nessuno si avvicinava perché sapevano tutti da che tipo di famiglia provenivo e mi consideravano strana. Una mattina di aprile…Ero in seconda media, andai al bagno, durante le lezioni dell'ultima ora. Mentre mi lavavo le mani, Schiuma, il bidello…Lo chiamavano così perché aveva sempre la schiuma agli angoli della bocca… Schiuma, ha aperto la porta. Non è entrato…Però si è fermato sulla soglia e si è messo a guardarmi, con un brutto sorriso sulla faccia. Io mi sono allarmata e senza nemmeno asciugarmi le mani mi sono mossa per uscire. Schiuma si è spostato per farmi passare, ma quando gli sono passata accanto, ha allungato la mano e mi ha strizzato una tetta.
Così! Pensava di poterlo fare, perché io ero la sfigata della scuola! Non sapeva che a casa facevo la boxe con mio padre tutte le sere, così non si aspettava la mia reazione. Gli tirai un calcio nelle palle che lo fece crollare a terra. Gridava come un ossesso, rotolando in corridoio…Uscirono tutti dalle classi e scoppiò un casino. Ovviamente nessuno credette alla mia versione…E quello fu l'inizio della fine…

ELENA Io…Sono molto dispiaciuta per tutto quello che le è capitato…Però…Devo dirle che non capisco…
Che cosa sta facendo? È come se stesse mettendo a confronto le nostre vite…

NINA Si…È esattamente quello che sto facendo…

ELENA Perché…A che scopo? Cosa vuole dimostrare?

NINA Lei come se lo spiega?

ELENA Cosa?

Tutti i diritti riservati

NINA Mettendo a confronto le nostre vite, emerge chiaramente che lei ha attratto svolte positive ed io negative…Come se lo spiega?

ELENA Che senso ha tutto questo? Lei non sa nulla della mia vita ed io nulla della sua…Perché metterle in relazione?

NINA Mi aspettavo tirasse fuori la "profezia che si autoavvera". Il nostro non sarebbe un caso di scuola?

(afferra il libro e apre una pagina, evidenziata da un segnalibro, e inizia a leggere)
"La "profezia che si autoavvera" o "effetto pigmalione" si basa sull'idea che le nostre convinzioni influenzino il nostro comportamento e, di conseguenza, la realtà che viviamo.
Coloro che si scoraggiano facilmente hanno spesso convinzioni limitanti come "non sono capace" o "non valgo abbastanza", che influenzano negativamente il loro comportamento.
Questi pensieri negativi sono percepiti dagli altri, che li trattano di conseguenza, rafforzando ulteriormente le convinzioni iniziali e creando un circolo vizioso.
I pensieri negativi attirano eventi e comportamenti che confermano tali pensieri, trasformandoli in realtà.
Da un punto di vista psicologico, le convinzioni influenzano sia gli individui che l'ambiente circostante.
È fondamentale lavorare per interrompere questo ciclo.
Modificare il proprio atteggiamento mentale può portare a cambiamenti positivi nel comportamento e, di conseguenza, nelle reazioni degli altri e negli eventi che si verificano nella propria vita. "

(chiude il libro)
Secondo quello che ha scritto, a lei è andata bene perché aveva già sviluppato…Come posso dire? Un'autostima, una tendenza a valorizzarsi che ha creato le condizioni per la sua crescita personale nel mondo…Io, invece, per quella che era la mia storia, ero immersa in una specie di…Tempesta perenne che si è riverberata sui miei pensieri e sulle mie azioni…È così?

ELENA Non lo so…Questa è la sua analisi, quindi, fossi in lei partirei da qui per approfondire…Però…Io, come le ho già detto, non sono abituata a dare risposte superficiali e non la conosco abbastanza per dare giudizi…Lei invece

Tutti i diritti riservati

fonda tutto su idee preconcette, prive di ogni fondamento…Per esempio, sulla base di cosa ha stabilito che a me sia andata bene?

NINA Come su che base? Si guardi! È uguale me? Lei è uguale a me?

Elena si alza, sospira, ma resta in silenzio.

NINA Schiuma non si sarebbe mai permesso di toccarle le tette…E infatti a lei non è successo…Ed è capitato per i miei pensieri negativi?

ELENA Lei…Lei sta banalizzando tutto e così è difficile fare un discorso che abbia un minimo di senso! Io…Io penso che la psicoterapia sia un mezzo attraverso il quale poter modificare i pensieri e le convinzioni, incrementare la consapevolezza dei propri schemi disfunzionali e porre le basi di un atteggiamento positivo, più ottimista ed equilibrato, che non può fare che bene…Certamente più complesse sono le situazioni di partenza più è faticoso invertire la rotta, ma se esiste una possibilità di farlo è nella psicoterapia…Ci vuole molta determinazione, costanza, applicazione…Ma si può fare!

NINA Già...Lo dite tutti…Vede il suo libro è stato il primo che ho letto, ma non l'unico…Il suo mi ha…Ispirato e, anche se non è vero che mi sto laureando, diciamo che qualche studio su questi argomenti…L'ho fatto davvero…

ELENA Mi fa piacere sentirglielo dire…Sa, quando l'ho scritto, speravo proprio che succedesse quello che mi ha appena detto…Uno spunto ha messo in movimento la voglia di approfondire, per capire…E questo, mi creda, è già un grande passo avanti…

NINA *(sbottando in una risata ironica)*
Un passo avanti!
Noi misuriamo i passi secondo un metro di misura diverso. Per lei fare un passo avanti è…Un movimento nel mondo dei pensieri! Per me fare un passo avanti significa uscire da una condizione per entrare in una migliore, ma nella REALTA'.
I pensieri volano nel cielo…Io vivo sulla terra!

ELENA Per poter fare passi avanti nella realtà, bisogna prima comprendere cosa fare…Capire cosa si sbaglia e

Tutti i diritti riservati

perché…E come fare per evitare di sbagliare ancora. Questo processo consente di prendere decisioni…E decidere significa cambiare la propria vita…E questa è l'unica strada che abbiamo per farlo…L'unica!

NINA Si…Immagino che ora possa sembrarle così, ma quando avrà chiaro tutto il quadro, capirà che tutto questo non è altro che…Aria fritta!

ELENA È da quando sono entrata che lei mi dice questa cosa…In cento modi diversi…E, mi scusi se glielo dico, ma la sento…Un po' minacciosa…

NINA Pensa che la stia minacciando?

ELENA Non lo so…Però sento che lei non mi dicendo tutto…

NINA Al contrario…Sono molto sincera invece, anche a costo di essere sgradevole…Pensavo lo apprezzasse…Il rapporto terapeuta – paziente è basato sulla fiducia, no?

ELENA Qui non ci sono pazienti, perché io non lo sono…Lei sta scimmiottando qualcosa che ha visto al cinema o alla tv e che a lei probabilmente sembra l'atteggiamento di un terapeuta, ma la nostra non è una seduta…Noi stiamo solo parlando, in modo molto confuso e approssimativo, di tante cose…Ma solo perché lei mi ha attirata qui con una menzogna ed io ancora non capisco dove vuole arrivare…

NINA Si io non ho la cultura e…Non ho…Come dire… l'aplomb di un vero terapeuta, ma sto tentando di aprirle gli occhi…Lei fa davvero molta fatica ma prima o poi capirà…È vero però che la nostra non può essere una vera seduta…Le sedute avvengono in luoghi tranquilli e protetti, dove nessuno ascolta e soprattutto, dove tutti possono alzarsi e uscire all'aria aperta in qualunque momento…Lei ha questa possibilità, io no…già solo per questo, spero vorrà concedermi qualche piccola…Deroga al protocollo….

Elena sospira pesantemente. Nina torna a sedersi di fronte a lei

NINA Quanti anni hanno i suoi figli?

Tutti i diritti riservati

ELENA Mi scusi ma non voglio parlare dei miei figli con lei…

NINA Si…Posso anche capirlo…Mi dica almeno questo: lei crede di essere una buona madre?

ELENA È una domanda alla quale è molto difficile rispondere. Ci provo, con tutta me stessa. Cerco di essere presente senza essere soffocante e di fare capire loro che possono fidarsi di me, che possono contare su di me…So che potranno esserci problemi, che magari adesso non vedo, ma credo...Spero…Di essere in grado di affrontarli… In ogni caso ci metto tutto l'amore e la forza che ho e loro, credo che lo sentano questo…

Nina sorride di ammirazione.

NINA Che le dicevo…Lei è la donna perfetta…Per questo ero certa che mi avrebbe dato tutte le risposte che cercavo…

ELENA Non sono per niente perfetta…Ho incertezze, dubbi, ossessioni…Paure…Come tutte… Però…Però non bastano a fermarmi…

Nina si alza, annuisce e si volta, dando le spalle a Elena

NINA Sa…Anche io volevo dei figli. Anche se probabilmente non sarei mai stata una buona madre…

ELENA E come fa a dirlo?

NINA Perché le buone madri hanno il senso del sacrificio…Lo apprendono dalle loro madri, che lo hanno appreso dalle loro madri…Mia madre era viva…È ancora viva anche adesso, nel senso biologico del termine, ma è sempre stata morta. Il sacrificio, per lei, consisteva nel tenere i circuiti del suo corpo ancora attivi…Ma questo non è vivere. Avrebbe fatto di me una madre come lei…

ELENA Non è detto…Spesso cattive madri ne creano di buone, proprio perché esse evitano di ripetere gli errori che hanno subito…
Lei prima ha detto che noi pensiamo veramente a qualcosa solo quando ci accade e ha detto una grande verità…Avere un figlio è proprio una di quelle occasioni

Tutti i diritti riservati

nel quale scopriamo di avere risorse che non credevamo né sapevamo di avere…

NINA Chissà forse ha ragione…Io volevo dei figli con l'idea di non fargli passare quello che ho vissuto io…Forse la mia testa matta si sarebbe messa a posto…In ogni caso non sarebbe stato possibile comunque…Mio marito non era davvero l'uomo adatto e credo che di fronte a una gravidanza sarebbe diventato ancora più pericoloso…

ELENA Succede spesso…

NINA Si…Gli uomini spesso non sono buoni genitori…Suo marito lo è?

ELENA Intendevo dire che succede spesso che chi ha vissuto in una famiglia violenta, ripeta, in qualche modo lo schema…

NINA Già…Le coincidenze non esistono, giusto? La figura paterna è così ingombrante, che inconsapevolmente, andiamo a trovare proprio un partner che gli somiglia…

ELENA Si. È proprio così…

NINA Glielo avevo detto che ho studiato…

Elena annuisce con un sorriso perplesso

NINA Perciò suo marito è un tipo dolce e sgobbone come suo padre…

ELENA Si… Quel tipo di uomo. Solido, amorevole, comprensivo.

NINA Lo ama?

ELENA Si…Lo amo e lui mi ama.

NINA Wow! Proprio come al cinema!
Ed è felice con lui?

ELENA Cosa vuole che le risponda?

NINA La verità…

Tutti i diritti riservati

ELENA Se le rispondo di si, poi mi dice di quanto sono fortunata senza nemmeno accorgermene?

NINA No…Prometto di no…Risponda la verità…

ELENA Si. Credo di essere felice. Ma la felicità non è quella dei film o delle favole. Abbiamo le nostre fatiche, le nostre incomprensioni, i nostri alti e bassi, com'è normale che sia. La vita di coppia è una costruzione continua…Però credo sia il compagno giusto per me…

NINA Anche il mio lo sembrava…Ma poi…Ha gettato la maschera.

ELENA Che uomo era?

NINA Mio marito era…Un fiore carnivoro…Si mostrava bello, rassicurante, protettivo…Ed era con quell'apparenza che attirava la preda. Solo dopo, quando tu avevi abbassato la guardia e ti era avvicinata, ti imprigionava nel suo mondo chiuso, fatto di regole assurde e gelosie patologiche.
Ti soffocava con una…Una determinazione implacabile e ogni respiro era una violazione che andava sanzionata, con le umiliazioni, con le botte…
Per rispondere alla sua domanda era…Un uomo molto pericoloso…Perché non lo sembrava affatto.

Le due donne si osservano.

ELENA Perché non lo ha lasciato?

NINA *(sospirando)*
È difficile dirlo…Forse perché non volevo ammettere di essere finita ancora dalla padella nella brace? Perché avevo paura di quello che mi avrebbe fatto? O perché non avevo un centesimo né un posto dove andare? O magari perché mi vergognavo dell'ennesimo fallimento? Non lo so. Tutte queste cose insieme probabilmente…Lui mi picchiava ed io tentavo di sfuggirgli, come facevo con mio padre. E lui allora mi picchiava ancora più forte. Era come se volesse spezzare ogni mia capacità di reazione. Quella sera non c'era un posacenere a portata di mano, ma un coltello…Era destino che succedesse.

ELENA Il destino…Lei è proprio convinta che la sua vita abbia seguito un percorso prestabilito…

Tutti i diritti riservati

NINA Perché, non è così per tutti? Crede davvero di essersi scavata il suo? Ciascuno ha il suo binario e segue quel percorso. Lei non sarebbe mai potuta diventare me…Né io lei. Oppure si? Lei che ne pensa?

Elena scuote la testa esasperata.

ELENA Il destino…Alla fine è intorno a questo che ruota la nostra discussione…Siamo artefici della nostra vita o siamo preda di forze che non controlliamo? Sono millenni che l'uomo se lo domanda…Non esiste una sola risposta…C'è chi ritiene che sia tutto già scritto, come lei…C'è chi pensa che siamo in balia della casualità… Nessuno schema, tutto incidentale…
Cosa penso io?
Che questo modo di affrontare la vita è quello di chi rinuncia. Se è tutto già scritto o se è tutto è frutto di casualità che senso ha fare qualunque cosa? Andrà comunque come deve andare e non posso farci niente.
Io ho deciso di prendermi la responsabilità di fare delle scelte. Sono conscia che non potrò mai controllare tutto e che non tutto dipende da me, ma proprio per questo ad ogni bivio che la vita m'impone cerco di scegliere…
La vita per me è fare delle scelte. Il destino, per me, è la somma delle scelte che ho fatto…Quindi si, io penso di essermelo "scavato da sola" come dice lei, il mio destino…

NINA *(sorridendo)*
Lei sembra così sicura che…Se non sapessi quello che so, quasi le crederei…

ELENA Perché, cosa sa? Tiri fuori il coniglio dal cilindro, risolva una volta per tutte il quesito che migliaia di generazioni dalla comparsa dell'uomo sulla terra si sono poste…Coraggio!

Nina resta in silenzio e osserva Elena che sospira scuotendo la testa.

NINA *(riprendendo a girellare)*
Perciò, secondo lei, tutte le vittime di incidenti, hanno responsabilità nell'accaduto?

ELENA Con questi colpi bassi, crede di mettermi in crisi?

Tutti i diritti riservati

NINA No. È solo che quando uno è coinvolto in prima persona ragiona in modo diverso, lo ha detto prima lei…

ELENA *(rabbuiandosi)*
La risposta alla sua domanda è Si...Responsabilità Indirette…Errori di valutazione…Sottovalutazione del rischio…Distrazione…

Nina si volta e osserva Elena che tenta di contenere la commozione

NINA Mi scusi…La prego di non offendersi…Non ne ho davvero la minima intenzione…Ma vorrei porle una domanda molto diretta, forse anche…Crudele…Posso?

Elena sospira, rialza il capo e annuisce

NINA Lei adesso, parlando di responsabilità indirette, si riferiva a quanto capitato ai suoi genitori…

ELENA Si…Quando ho risposto pensavo a loro…era quello che voleva no?

NINA Si, però…vede, io credo…Che, per un adulto…La morte di un genitore…Sia qualcosa che è nell'ordine delle cose…E anche quando capita una disgrazia…Sia più facile da accettare…

ELENA Si…è vero, anche se questo non significa soffrire di meno…

NINA No, certo, ma quello che volevo chiederle è …Lei…Ehm…Riuscirebbe a fare lo stesso ragionamento se su quell'auto ci fossero stati i suoi due figli?

Elena alza uno sguardo spaventato su Nina.

ELENA Non lo so…Onestamente non so cosa penserei…
Ma questo cosa dimostra? Il dolore certamente può modificare le percezioni, ma non la realtà…Ci sono incidenti automobilistici tutti i giorni e sono sempre frutto di decisioni sbagliate e delle conseguenze che quelle decisioni hanno provocato…I vigili che fanno i rilievi e che osservano la realtà per quello che è, non parlano mai di fatalità…Ma di errori…Di comportamenti rischiosi, di disattenzione…

Tutti i diritti riservati

NINA Lei…Lei non vuole proprio capire…

ELENA *(riprendendosi)*
No…Lei sta facendo accademia. È lei che teorizza…La realtà è più semplice…Ogni decisione crea conseguenze. È la somma delle decisioni e delle conseguenze a rendere imprevedibile il nostro cammino. Il percorso tortuoso che facciamo ci porta ad essere in un dato momento in un determinato punto e magari, proprio in quel momento e proprio in quel punto, la somma delle decisioni e delle conseguenze, crea qualcosa che ha influenza nefasta, o magari meravigliosa, sulla nostra vita.
Nessun percorso prestabilito. Decisioni e conseguenze. Una delle cose che il mio professore ripeteva spesso è che nella vita non esistono eventi negativi in assoluto… Quando crolla un muro, per esempio, dipende tutto da dove ti trovi. Se sei sopra il muro, ti cede sotto i piedi e puoi farti molto male. Se sei sotto, ti crolla addosso e puoi addirittura morire. Se sei dietro o davanti al muro, però, il crollo può aprirti nuove strade, che prima non c'erano…
Proprio perché possiamo scegliere, possiamo decidere di non stare mai sopra o sotto il muro…O quanto meno di prestare molta attenzione alle sue condizioni statiche...

NINA *(voltandosi verso Elena)*
E se non puoi scegliere?

ELENA C'è sempre una possibilità di scelta!

NINA *(Sospirando ironica)*
Lei è una donna di grande intelligenza e con una grande preparazione, ma vive di teorie. Per quanto adulta, responsabile e cosciente, mi scusi se glielo dico, è totalmente priva dell'esperienza di cosa sia la verità della vita. È cresciuta in un mondo protetto nel quale le scelte, non solo si possono fare ma sono un diritto! Lei non ha la minima idea del fatto che sulla terra, non esiste un solo mondo ma ne esistono tantissimi, tutti diversi…E nella stragrande maggioranza di questi mondi il concetto di scelta è inesistente. Tre quarti degli esseri umani sono intrappolati in guerre, carestie, disastri ambientali, schiavitù e mostruosità galoppanti e non ha la più piccola possibilità di scelta. Stiamo parlando di miliardi di persone! Certo, nel suo mondo protetto c'è sempre la possibilità di scegliere e quando questa possibilità esiste, il destino appare come un concetto sfumato, perché si

Tutti i diritti riservati

può sempre porvi rimedio. Solo in un caso quelli come lei sbattono il muso contro il destino….

(voltandosi a guardarla)
…Davanti a tragedie veramente devastanti, fuori dall'ordine naturale delle cose…La morte di un figlio, anche solo ipotizzarla l'ha fatta vacillare…E lo sa perché? Perché davanti a eventi di questo genere che capisci quanto sei piccolo e indifeso di fronte alle forze dell'universo.

(Si rimette a sedere e guarda Elena dritto negli occhi)
Io però, oggi, le regalerò il privilegio di aprire gli occhi sulla verità senza soffrire troppo, perché il suo mondo resterà in piedi. Nessun disastro. Ma quello che è certo è che lei cambierà idea su tutto.

ELENA *(alzandosi sbuffando)*
Senta…Le sue minacce oscure mi hanno stufata!
Lei ha avuto una vita difficile e ne sono davvero dispiaciuta ma per un qualche motivo che mi sfugge, ritiene che io, per come lei immagina che sia la mia vita, ripeto: immagina, visto che non mi conosce e tutte le sue supposizioni sono dovute all'interpretazione fantasiosa delle parole che ho scritto in un saggio tecnico, non nella mia autobiografia, debba sentirmi in colpa per la fortuna che ho avuto…Beh, la sa una cosa? La fortuna non c'entra per niente! Tutto quello che ho non è piovuto dal cielo, me lo sono conquistato, l'ho costruito, mattone dopo mattone, con la fatica di un lavoro costante, durato anni…E se resta ancora in piedi è solo perché, con volontà e tanti, tanti sacrifici, faccio tutto quello che serve perché continui a esistere…
Lei ha bisogno di confrontarsi con qualcuno fuori dal suo mondo ed io so che è la cosa giusta da fare, ma credo che non sia ancora pronta per affrontare il suo passato…E certamente io non sono la persona giusta con la quale può farlo, perché mi vive come un'antagonista…Per cui direi di chiuderla qui…
Però è sulla strada giusta…È giovane e intelligente e sono certa che riuscirà a fare i conti con quello che le è successo e ad aprire una nuova fase della sua vita.
In ogni caso mi ha fatto piacere conoscerla e la ringrazio per le esperienze che ha voluto condividere con me, ma ora devo proprio andare.

(si volta e fa per andarsene)

Tutti i diritti riservati

Le auguro il meglio.

NINA *(si alza e si avvicina a Elena)*
Manca ancora qualche minuto…La nostra seduta non è ancora finita…

ELENA *(senza voltarsi)*
Finiamola con questa pantomima! Questa cosa è durata anche troppo…

NINA Dunque, non vuole sapere perché l'ho fatta venire qui?

ELENA Lo so già! Lei mi ha fatto venire qui per sfogarsi. Per giocare al gatto con il topo. E io ero il topo. Ho accettato di farlo perché sento che lei ha un bisogno spasmodico di rivincita…E posso pure capirlo! Ma ora il gioco è finito!

NINA Poco fa era convinta che l'avessi fatta venire per convincermi a credere in una via d'uscita…Ora sembra convinta che l'abbia fatta venire qui per giocare al gatto e al topo...Lei non ha ancora capito vero?
Eppure è così chiaro…Come fa a non vederlo?

ELENA Lei si sente così furba, così imprendibile…Ogni secondo cambia le carte in tavola, per sfuggire a qualunque logica, ma io ho troppa esperienza per cascare in questi tranelli puerili…Per un po' ho accettato le sue regole, e l'ho fatto solo per compiacerla, ma ora, glielo ripeto, questo gioco è finito.

NINA No, purtroppo nessun gioco…Anzi cose molto serie mi hanno spinto a chiamarla. Di quelle che cambiano le vite. Io sto solo cercando di portarla a capire da sola perché è qui…Ma, a quanto pare, lei è ancora lontanissima dalla realtà…E anch'io l'ho fatto per lei…Perché l'impatto con la verità fosse meno duro.

ELENA Lei ha il gusto del dramma e sta caricando tutto in modo esagerato…Direi quasi infantile! Noi non abbiamo nulla a che spartire ed io non ho scheletri nell'armadio, dunque lei non può toccarmi! Qualunque cosa dica o faccia mi scivolerà addosso…Tra l'altro se avesse avuto qualcosa di così decisivo da dirmi l'avrebbe già fatto, perciò…

Tutti i diritti riservati

NINA Ma io le ho già detto tutto, solo che lei non vuole proprio vederlo…

ELENA E cosa avrei dovuto vedere che non vedo?

NINA Davvero non lo vede o fa finta di non vederlo?

ELENA A ogni domanda risponde sempre con altre domande. Lei non ha risposte!

NINA Io ho le risposte. Lei è una donna aperta e propensa all'ascolto…Ma forse oggi non ha ascoltato bene. Tutto quello che le ho detto non è un gioco è…Un percorso tortuoso, come lo ha chiamato lei. Un percorso tortuoso che porta, in un momento preciso in un posto preciso, dove accade qualcosa che cambia tutto…Ebbene lei è nel posto preciso e questo è il momento preciso. Quel muro di cui parlava sta crollando adesso e lei ci sta proprio sotto. Solo che non lo vede, Non lo può vedere...È questa è la prova provata che le sue sono soltanto teorie. La realtà è enormemente più complessa…

ELENA Senta, sono stanca, gli indovinelli non mi hanno mai divertito e devo farmi due ore di auto per rientrare a casa…

NINA Lei vive e lavora a Milano…

ELENA E allora?

NINA Anch'io sono di Milano…E ci ho sempre abitato fino…Fino a quando non mi hanno buttata qui dentro…

ELENA Dunque? Questo dove ci porta?

NINA Non lo so…Secondo lei cosa significa?

ELENA Ma non ne ho idea! Che abbiamo frequentato le stesse strade, ma non gli stessi ambienti? Che siamo incappate nei vantaggi e negli svantaggi che la città offre ma non allo stesso modo? Che abbiamo acquisito una mentalità che su di noi ha avuto effetti diversi? Francamente tutto questo mi sembra…Senza senso! Lei mischia tutto, senza una logica, senza un'idea. Perché invece di fare questo stupido inutile stillicidio di banalità, non mi dice quello che deve dirmi? Coraggio…Mi mandi al tappeto! Perché sono qui?

Tutti i diritti riservati

NINA Il destino…

ELENA Il destino, l'oroscopo, i segni zodiacali…
Siamo ancora lì…

NINA Lei non crede nel destino. Me l'ha già detto.

ELENA E Lei invece si. È il destino che ci ha fatto incontrare?

NINA No. Sono stata io a volerla incontrare.

ELENA Una scelta dunque…E perché? Vuole finalmente dirmi perché?

NINA Perché al destino non puoi sottrarti.

ELENA Questo è il suo mantra…Lo abbiamo capito!
Cos'è per lei il destino? Mi faccia capire bene…Prima ha usato la metafora del piatto, poi del binario…Dunque c'è un percorso che porta a un finale ineluttabile…E da chi è stato tracciato questo percorso? Da Dio? Dagli alieni? Dalla forza di gravità dei pianeti? Da chi?

NINA Non so cosa sia il destino né chi possa indirizzarlo…
Ma so che è qualcosa che è cresciuto con me, dentro di me. Mi ha sempre avvolto, come un serpente freddo, vischioso. Il destino mi pulsava nel cuore e nella testa quando tremavo di paura spiando mio padre che fumava, lo sguardo torvo e la rabbia che gli cresceva nel petto.
Si. Io respiravo il mio destino.
Quando le compagne di classe non mi invitavano a giocare e io gli strappavo i quaderni per vendicarmi e quando i professori mi punivano perché era sempre colpa mia.
Il destino non mi ha mai lasciato, nemmeno per un istante. Era intorno, dentro, fuori, sopra e sotto.
Era dappertutto.
Era nei bisbigli dietro di me e nelle occhiate sfuggenti che raccoglievo. Era nelle scuse assurde che inventavano per escludermi.
Nelle vetrine del centro, nei bar alla moda e nei parchi affollati, dove ero sempre quella strana.
Era nella mano schifosa del bidello sulle mie tette, negli sguardi giudicanti del pubblico accorso per sostenere lui dopo che mi aveva molestata. Era nel posacenere che ha rotto la testa di mio padre. Nel suo sangue sul pavimento

Tutti i diritti riservati

del soggiorno, che ho dovuto anche pulire perché mia madre era a letto, così intontita dai tranquillanti e dalle botte da non essersi accorta di nulla.
Il destino cresceva dentro me. Diventava grande insieme a me. Era nella voglia di sfuggirgli quando ho incontrato uno che sembrava mi volesse bene e che ho sposato, sognando di fare una famiglia normale, che evitasse ai miei figli quello che avevo passato io. Era nel dolore e nella delusione del primo schiaffo, quando quell'uomo ha rivelato chi era veramente. Era nei lividi che nascondevo e nelle urla che i vicini fingevano di non sentire. Era nelle fughe intorno al tavolo per evitare le botte. Nelle preghiere che gli rivolgevo per farlo smettere. Era nella sua volontà di affermare il suo potere su di me, senza mai riuscirci pienamente e nell'ottusa cattiveria senza scopo né fine che mi regalava ogni istante. Era nel coltello che stavo usando per tagliare le zucchine e che quel giorno ho piantato nel suo petto con la violenza e la soddisfazione del pugile che manda finalmente al tappeto l'avversario…
No. Al destino non si può sfuggire!

ELENA Va bene, lei vuole che io ammetta che c'è un tracciato nel quale siamo intrappolati. E sa una cosa? Lo ammetto. Ha ragione lei! E ora? Mi dice cosa c'entro io con tutto questo? Perché ha voluto incontrarmi?

NINA La sa una cosa assurda? Mi hanno condannato per l'omicidio di mio marito, ma mi hanno concesso di ereditare i suoi beni…Non era moltissimo, ma qualcosa si…E per qualche scherzo di quel destino che secondo lei non esiste, mio padre ha tirato le cuoia solo qualche mese dopo. Però lo stronzo ne aveva parecchi di soldi, persino un paio di case. Un'eredità cospicua, che mi avrebbe fatto comodo. Una nuova vita, una volta uscita da qui…Era un paradosso che mio padre non avrebbe mai tollerato. Aveva sempre detto che non ero sua figlia. Infatti, si è rincarnato in suo fratello che si è opposto: non è sua figlia, dunque niente eredità e, senza figli e con la moglie del morto in una casa di cura per matti, sarebbe stato tutto suo. Mi sono rivolta a un avvocato solo per non dargliela vinta e così la faccenda è finita in tribunale.

ELENA Senta io…La sua è una storia davvero terribile e me ne dispiaccio ma sono stanca e sinceramente non riesco a trovare un solo motivo per cui dovrei stare qui a

Tutti i diritti riservati

sentirla…Tanto ho capito che non arriveremo mai a capo di nulla…

NINA Il giudice, per eliminare ogni controversia ha ordinato di fare il DNA a tutta la famiglia. Io in galera, mio padre sottoterra e mia madre nella casa dei matti…E sa cosa è venuto fuori?

ELENA *(con esasperazione)*
No…Non ne ho idea…

NINA Che lui davvero non era mio padre! Quel bastardo che picchiava me e mia madre, non era mio padre! A furia di sentirmelo dire qualche dubbio era venuto anche a me, ma mia madre mi aveva sempre giurato che lui era mio padre, perché lei non aveva mai avuto nessun altro.

ELENA *(Avviandosi verso l'uscita)*
Bene…Vorrei uscire adesso…

NINA *(avvicinandosi)*
Davvero non vuole sapere come è andata a finire?
Solo così potrà capire perché l'ho fatta venire qui…

Elena si volta. Le due donne si guardano.
Nina torna al tavolo e si siede.

NINA Così…Cosi mio zio si è tenuta tutta l'eredità, diventando il tutore di mia madre…Che è finita dalla padella nella brace e non se n'è neppure accorta. Nessuna scelta.

ELENA È questo il finale che voleva ascoltassi?

NINA No. Il bello arriva adesso! Perché vede…Con il test del DNA è venuto fuori che nemmeno mia madre…Era mia madre…Comincia a capire adesso?

ELENA No…Cosa…Cosa dovrei capire?

NINA Mia madre non era mia madre e mio padre non era mio padre…Di chi sono figlia io, allora?

ELENA Boh! Non lo so…Forse è stata adottata…Ma cosa c'entra tutto questo con me?

Elena si blocca perché Nina scuote la testa con un sorriso enigmatico sulle labbra. Restano in silenzio per qualche istante.

Tutti i diritti riservati

NINA Sa cosa sto pensando? È molto intelligente o molto stupida?

Elena la guarda, un velo di paura le deforma il viso.

NINA *(Nina si alza e con un gesto molto lento, si passa la mano sui capelli rossicci)*
Come ha detto che erano i capelli e la barba di suo padre?

Elena resta a bocca aperta, sconcertata dalla sorpresa.

NINA Mio padre, era un bellissimo uomo, alto, forte e con capelli scuri mossi…

Nina allunga la mano, accarezza i capelli di Elena.

NINA Proprio come i suoi…

ELENA *(scostandosi con paura)*
Ma…Lei è pazza!

(voltandosi per uscire)
Guardia devo uscire!

NINA Ho preso il suo DNA!

Elena si blocca.

NINA Lei fuma, molto. Dappertutto. È stato facile…Sa, qualche amico fuori di qui ce l'ho ancora…

ELENA Cosa? Ma è illegale…Lei…Lei…E perché l'ha fatto?

NINA La sera del 6 aprile del 1989 alla Clinica del Sacro Cuore, dove entrambe siamo venute al mondo…A pochi minuti e pochi metri di distanza l'una dall'altra…

ELENA La clinica? Ma cosa…

NINA Uno scambio. Di culla. Dopo la prima poppata. Un banale errore di disattenzione dell'infermiera. Era a fine turno e…

ELENA Uno scambio? Ma di cosa…Di cosa sta parlando?

Tutti i diritti riservati

NINA Lei ha vissuto la mia vita…Ed io quella che le sarebbe toccata. Nessuna volontà, nessuna, ripeto, NESSUNA – POSSIBILITA' – DI – SCELTA. Solo destino!
È di questo che sto parlando.

ELENA Lei è completamente pazza…Si sta inventando tutto!

NINA No. Purtroppo no. Ho assunto un investigatore…L'ho pagato con i soldi ereditati da mio marito.
Un errore, uno stupido errore ha cambiato il nostro destino…Ci sono le prove…Di tutto. Nei registri dell'ospedale…C'è persino l'ammissione di colpa dell'infermiera…Tutto documentato, tutto verificabile…

ELENA Io…Io…Non può essere vero…

NINA Si. Invece. Purtroppo, lo è.
Ma non deve temere. Non le leverò soldi o proprietà che ha ereditato, né voglio rovinare la sua vita.
Non voglio nulla da lei e non lo dirò a nessuno.
Ma era giusto che sapesse.
Se quel giorno non ci avessero scambiate, forse al mio posto oggi ci sarebbe lei e magari sarei io a ricordare come mio padre ha conosciuto mia madre su una spiaggia di Sestri Levante. Ora i miei genitori sono morti e non avrò mai neppure la possibilità vedere i loro volti e magari di riconoscermi in loro. Mi rimarrà per sempre solo lo sguardo vacuo di sua madre e quello torvo di suo padre.

ELENA Non le credo…Non credo a una parola di quello che ha detto.

NINA Si, invece…Lei mi crede eccome! Come me, anche lei avrà notato delle differenze…Forse anche sua madre o suo padre lo hanno fatto…Chissà, forse anche lui, come il mio, si è domandato se quella figlia, così diversa da lui, fosse davvero sua…E comunque potrà capirlo da sola, studiando tutta la documentazione che abbiamo raccolto.
Il mio avvocato domani si metterà in contatto con lei e gliela farà avere.

ELENA No…Non è possibile…Lei sta mentendo…Lei…

Si sente lo scatto elettrico della serratura aprirsi. Entra il secondino.

Tutti i diritti riservati

SECONDINO *(rivolto a Nina)*
Il colloquio è finito. Andiamo.

ELENA *(scattando verso l'uomo)*
No…Aspetti! Per favore…

SECONDINO *(bloccando il suo movimento con la mano tesa, si rivolge a Elena)*
IL COLLOQUIO È FINITO!
Mi aspetti qui. Torno subito per accompagnarla all'uscita.

Il secondino e Nina si voltano per uscire. Elena sconvolta li osserva, mentre inizia a piangere.

ELENA *(rivolta a Nina, piangendo)*
Se non volevi niente da me…Perché allora?
Perché hai voluto farmi questo?
Perché?

Nina si ferma e si volta. Il secondino la prende per un braccio per invitarla a proseguire.

NINA *(facendo spallucce)*
Non c'è un perché…Era…Era destino che capitasse!

.

Nina e il secondino escono di scena.
Elena resta sola sul palcoscenico. Lo sguardo angosciato.
Si sente il suono elettrico della porta che si apre e subito dopo si richiude.

Rientra il secondino, con un gesto del braccio invita Elena a uscire.
La donna con passo malfermo esce di scena.

Si sente lo scatto elettrico della porta aprirsi e richiudersi e, lentamente, si spengono le luci in scena.

FINE.

Tutti i diritti riservati